

Domenica 26 aprile 1998

2 l'Unità

## CULTURA E SOCIETÀ

## Christiane Rochefort Scompare la scrittrice dei «Nipoti del secolo»

ROMA. La scrittrice francese Christiane Rochefort è morta ieri sera, all'età di 80 anni, nella sua casa del Pradet, nel Var, dipartimento della Francia del sud (Tolone). Lo ha reso noto «Grasset», la sua casa editrice. Christiane Rochefort, che il grande pubblico scoprì nel 1959 per «Le repos du guerrier», (Il riposo del guerriero), è morta assistita dai suoi amici più cari.

Le sue ultime due opere - due romanzi brevi intitolati «Adieu Andromède» e «Conversations sans paroles» - erano state pubblicate nel giugno scorso. Nel 1988 ottenne il prestigioso premio letterario «Medicis» per il romanzo «La porte du fond».

Christiane Rochefort scrisse il suo primo romanzo nel 1956, «Cenere e oro», ma il libro non ebbe nessun successo. Con «Il riposo del guerriero» invece le arrivò una grande notorietà, dovuta anche alla grande audacia con cui la scrittrice affrontava il problema della sessualità. In una lettura universitaria si legge che Rochefort vede il sesso come una fonte di liberazione individuale, una forma vitale della comunicazione, un modo di realizzazione delle potenzialità del corpo... un'area di valori positivi ma a forte rischio di corruzione sociale. La repressione sessuale, ad esempio, è vista da Rochefort come un'arma potente di controllo sociale. Le donne sono il bersaglio qui: la loro sessualità è bombardata dalle aspettative della riproduzione, il loro desiderio tenuto sotto rigido controllo.

Autrice analitica, la Rochefort dedicò un romanzo alla devastazione causata dai media sul proletariato urbano, «I nipoti del secolo». È questo il suo romanzo più popolare, il più letto e diffuso nelle scuole e nelle università. È un testo che si trova dissezionato in molti studi sulla società francese dal '45 al '70. La sua forza sta proprio nella critica di quella società del dopoguerra, al materialismo rampante generato dalla nuova prosperità in quegli anni che i francesi chiamano «Le trente glorieuses»; nell'aver individuato che tanto cambiamento è di facciata e si risolve in una continuità della discriminazione di classe, di razza, di genere. Poi, nel '63, esce il suo romanzo autobiografico, «Le stanze di Sofia», in cui Rochefort rievoca la sua esperienza matrimoniale, e, successivamente «Una rosa per Morrison».

Tutta l'opera di Christiane Rochefort propone una analisi provocatoria e spietata, stilisticamente impassibile del «silenzio dei sentimenti», del degradato automatismo intellettuale di cui consiste il vivere contemporaneo.

Singolare è il suo saggio «Prima i bambini», un'esortazione rivolta ai bambini perché si ribellino all'ambiente familiare, scolastico, sociale.



«Cerca la solitudine» di Johan Tobias Sergel, inchiostro su carta, 1795

Il presidente della Società filosofica italiana si rivolge al ministro Berlinguer: così il «pensiero» entri in classe

# «E come prof, Socrate»

«La trasmissione della filosofia nella forma storica». I filosofi italiani a congresso in quel di Genova, da giovedì a domenica prossima, hanno scelto questo tema per i loro lavori. Ma il titolo non tragga in inganno. Perché non si tratta affatto di un tardo recupero della «verità figlia del tempo», bensì a quanto pare dell'opposto. Per cui la vera domanda sarà piuttosto un'altra: che uso fare della storia in un'epoca in cui il pensiero rivendica la sua autonomia dal tempo e dalla storia? Che il quesito sia questo ce lo assicura il presidente della Società filosofica italiana, Enrico Berti, storico della filosofia a Padova, massimo studioso di Aristotele in Italia. «Non si tratta di buttare a mare la storia - ci dice - ma di ripristinare in pieno l'arte delle confutazioni. La ricerca rigorosa e problematica della verità che cerca in se stessa le risposte, legando logica ed esperienza». È un bel programma, non c'è dubbio. Specie in attesa della riforma Berlinguer, che pone non pochi problemi agli studiosi. Senonché al congresso della Sfi ci saranno molti illustri studiosi di tutt'altro avviso e formazione. Più «storizzanti». E poi, come spesso accade, i titoli di testa nei convegni sono anche il frutto di laboriose mediazioni. Sentiamo allora il parere Berti, che introdurrà i lavori a palazzo S. Giorgio.

Professor Berti, in questi anni si è criticata la riduzione della filosofia alla storia. Voi filosofi italiani tornate ora nel vostro congresso sulla «forma storica» in filosofia. Tentazioni di fare marcia indietro?

«No, quel che si vuol verificare è proprio se non si sia esagerato nel ridurre la filosofia alla storia. È un problema oggi rilanciato dai filosofi «analitici» di ascendenza anglosassone contro i «continentali» italo-tedeschi, accusati appunto di estin-

guere il pensiero nella storicità». Una campagna teorica a suo avviso fondata?

«Gli analitici si erano sempre disinteressati della storia della filosofia. Adesso ne hanno rivalutato il ruolo, sia pure in senso opposto allo storicismo. Per gli analitici bisogna sempre confrontarsi con i filosofi come se fossero autori contemporanei, discutendo tenuta logica e verità delle loro affermazioni. Non si tratta di relativizzare nel loro tempo i pensatori, ma di presentarli come esponenti di un dibattito ancora aperto».

Ma questo, oltre che degli analitici, non è un cavallo di battaglia anche dei pensatori metafisici? «Esattamente. E la convergenza nasce dal fatto che gli analitici, archiviato il neopositivismo, non guardano più alla metafisica come a una cosa priva di senso. Si torna ai problemi «ontologici»: che cosa esiste nel mondo, come è «arredato». Quali i rapporti tra la mente e il corpo, da cosa dipende l'identità della persona, cos'è il tempo. Invece è proprio la tradizione continentale, da Heidegger al «pensiero debole», a mostrarsi stanca di questi temi. Ad averli messi da parte in nome della storicità delle varie «interpretazioni» con cui i problemi coinciderebbero».

A Genova ci sarà il ritorno ad un modello classico di ragione filosofica?

«Si vedrà. Per ora abbiamo voluto mettere di fronte personalità affini alla filosofia analitica come Evandro Agazzi, con studiosi legati all'ermetica e alla storia come Valerio Verra o Remo Bodei. La domanda è: è ancora valida la forma storica della filosofia, o è solo l'occasione per ritornare al giudizio di verità sulle cose?».

## Da giovedì summit dei filosofi italiani

Si svolgerà per la prima volta a Genova il Congresso della Società filosofica italiana arrivato alla trentasettesima edizione. Organizzati, dalla Sfi, dall'Istituto italiano per gli studi filosofici e dall'Università degli Studi, i lavori si svolgeranno tra Palazzo S. Giorgio al Salone delle Compere in piazza Caricamento, l'Aula magna dell'Università e la facoltà di Lettere e Filosofia in Via Balbi. Dalle 9,30 di giovedì alla mattina di domenica. Al centro del dibattito i rapporti tra storia e filosofia nella prospettiva della riforma dei cicli scolastici e nel quadro del confronto tra «analitici» e «continentali». Molti i relatori, tra cui, oltre a Enrico Berti, Evandro Agazzi, Remo Bodei, Paolo Parrini, Valerio Verra, Salvatore Veca, Michele Ciliberto, Giuseppe Cambiano, Gregorio Pia, Luciano Malusa.

Dunque tornano il «vero» e il «falso» come categorie forti?

«Nella tradizione analitica non sono mai state abbandonate. Gli analitici prendono un filosofo come Aristotele, Platone o Kant, e si chiedono dove abbia ragione e dove no. Storicisti ed ermetici evocano invece il contesto di riferimento, sicché il discorso si esaurisce nella

comprensione storica di un certo orizzonte. Oggi, con Quine, Putnam, Davidson, torna l'interrogativo sulla conformità delle teorie ai fatti, mentre lo storicista esclude a priori una questione del genere. Anche il metafisico o l'ontologo non è storicista, e in questo si sente vicino all'analitico, perché non «relativizza». Certo, il metafisico è interessato a chiarire «che cosa esiste», e quali tipi di oggetti: «sostanze», «persone», «eventi». Mentre l'analitico è legato all'esperienza. Ma, come s'è detto, c'è un avvicinamento tra le due prospettive: contro l'apologia della storicità e il relativismo».

Difficile però buttare a mare la «forma storica» della filosofia nel trasferirne la verità... «Ciò attiene al modo di insegnare la filosofia nella scuola. Tema quanto mai attuale, visto che i «saggi» di Berlinguer propongono di inserire la materia sin dalla scuola dell'obbligo. Ovviamente in questo caso non può più trattarsi della storia della filosofia tradizionalmente insegnata ai licei. Bisogna trovare

forme diverse. A Genova tenteremo di portare un contributo, visto che non possiamo certo opporci alla proposta di Berlinguer. Per attuare la quale però occorre innanzitutto formare dei nuovi insegnanti». Abolendo il «racconto delle idee» non si smarrisce una risorsa didattica preliminare?

«Non si tratta di rinunciare al rac-

conto, ma di trovare gli stimoli giusti per i ragazzi. Ad esempio certe idee filosofiche si incontrano nei grandi testi letterari, così come i temi etici, le domande sul bene e il male...».

Tanti insegnanti modello Socrate?

«Può essere una via, ma è una strategia formativa che non è mai stata tentata. L'importante è instaurare un dialogo come quello descritto da Platone nei dialoghi socratici. Dunque usando anche i dialoghi platonici come testi di lavoro. Poi c'è l'esercizio all'argomentazione, all'autoriflessione sul linguaggio. Quanto alla narrazione storica, ci sono già i lavori della commissione Brocca, relativa al triennio superiore. Mi auguro che quel contributo resti. Si prospettava una storia per problemi, non esaustiva, che lasciava all'insegnante la massima libertà: l'idea di natura, il lavoro, l'etica, la verità...».

Ma la filosofia come disciplina deve mantenere un suo statuto autonomo, oppure è solo uno «snodo» nel melting pot dei saperi?

«Deve mettere un po' d'ordine tra i saperi, sebbene difficilmente possa essere una disciplina autonoma nella scuola dell'obbligo, dove può essere un momento di raccordo tra tecnica e scienze umane, scienza e speculazione. Ma è tutto da inventare. Nell'ultimo triennio, al contrario, deve rimanere come sapere a se stante. E fa piacere che anche i «saggi» di Berlinguer lo abbiano riconosciuto. C'è infatti nella filosofia un aspetto tecnico-professionale irrinunciabile, non genericamente «dialogico». Indispensabile proprio per esercitare la riflessione metodica sulle altre forme del sapere».

Bruno Gravagnuolo

## Italia-Spagna Trenta accordi firmati Veltroni

Trenta accordi culturali di grande rilievo con la Spagna, che includono sport, coproduzioni cinematografiche, mostre, esposizioni, incontri scientifici, sono stati firmati ieri a Madrid a conclusione di una visita di due giorni dal vice presidente del Consiglio e ministro per i beni culturali e ambientali, Walter Veltroni. Veltroni ha espresso soddisfazione soprattutto per l'appoggio spagnolo alla proposta italiana di difendere l'identità nazionale del calcio limitando a cinque i giocatori «non nazionali» che ogni squadra potrà portare in campo. Si è deciso di raddoppiare nei prossimi due anni le coproduzioni cinematografiche. Sul fronte arte, accordi, fra gli altri, per una mostra a Roma su Goya in occasione della riapertura di Palazzo Barberini, mentre la Spagna ha deciso di riservare all'Italia il posto di vedette della maggiore esposizione nazionale d'arte (Arco, Madrid) nel 2000.

## Una necropoli rinvenuta a Napoli

Reperti di varie epoche e una necropoli medievale sono venuti alla luce nel corso di una campagna di scavi effettuati sotto il Maschio Angioino a Napoli. Gli archeologi hanno rinvenuto, a varie quote, i resti di una villa di epoca romana, una necropoli con gli scheletri di 40 giovani tra i 20 ed i 30 anni, frammenti di affreschi probabilmente di Giotto, frammenti di ceramiche. La scoperta costituisce un ulteriore esempio della stratificazione della città, già visibile in altre zone del centro antico, dove costruzioni più recenti si sovrappongono ad altre di varie epoche storiche. La zona dove sono in corso gli scavi, visibile alle migliaia di visitatori che in queste giornate affollano il castello, è nei pressi della Cappella Santa Barbara o Palatina e della Sala dei Baroni.

FIRENZE

CLICCA QUI!

UFFIZI

IN CD ROM

UN VIAGGIO INTERATTIVO  
NELLA GALLERIA PIU' FAMOSA  
DEL MONDO

IN EDICOLA A SOLE 30.000 LIRE